

La narrazione psicologica

Il contesto storico

Tra l'Ottocento e il Novecento, sia i vecchi valori romantici sia la fiducia nelle possibilità della scienza di spiegare il mondo, che aveva dato vita al Positivismo in filosofia e al Realismo in arte e letteratura, vengono a mancare. L'individuo vive una crisi di identità e l'artista non crede più che la realtà sia un tutto unitario che possa essere descritto in modo oggettivo.

Questo cambiamento di prospettiva è determinato, oltre che da importanti trasformazioni sociali ed eventi storici, da un rinnovamento della visione dell'essere umano e del mondo dovuto alla filosofia dell'**irrazionalismo**, alla nascita della **psicoanalisi** nel 1899, ad opera del medico viennese Sigmund Freud, e alla teoria della **relatività** di Albert Einstein.

Il filosofo francese **Henry Bergson** (1859-1941) interpreta l'arte come intuizione di ciò che è oltre le cose e dà al narratore il compito di sollevare il velo che le nasconde. Solo la letteratura è in grado di indagare il flusso della coscienza, lo spazio interiore che ha come dimensione il **tempo**, che si rivela, quindi, una **dimensione soggettiva** in cui non c'è distinzione tra passato, presente e futuro.

Sigmund Freud (1856-1939) nel 1899 pubblica *L'interpretazione dei sogni* a cui si fa risalire la nascita della *psicoanalisi*. Con la sua scoperta dell'**inconscio** come zona sotterranea della psiche, che funziona in base a leggi proprie, egli dimostra che la personalità umana è complessa e contraddittoria. Muta così per sempre l'immagine unitaria che il soggetto ha di sé stesso, mettendo in crisi il concetto di identità ed integrità dell'io che risulta scisso e polverizzato.

In campo scientifico **Albert Einstein** (1879-1955) formula nel 1905 il principio della relatività ristretta, a cui seguirà, nel 1915, quello della **relatività generale**, sconvolgendo per sempre le certezze logico-matematiche e **mutando il concetto tradizionale di spazio e tempo**.

La letteratura si fa interprete di questo cambiamento di clima per riflettere sulla dimensione più profonda degli esseri umani. In tale contesto si afferma come genere il **romanzo psicologico o romanzo di analisi**, in cui l'attenzione del narratore si sposta dal mondo esterno a quello interno e **il vero tema della narrazione non è la vicenda raccontata ma l'io**.

Le origini: Dostoevskij e il Decadentismo

Il romanziere russo **Fëdor Dostoevskij** è un precursore assoluto della narrativa psicologica, il primo narratore europeo a collocare al centro delle sue storie personaggi scissi, sospesi tra il bene ed il male, e posti di fronte alle infinite possibilità che l'esistenza offre. La svolta avviene con *Memorie del sottosuolo* (1864), biografia di un'anima "malata" in cui il protagonista esplora il continente sommerso che si estende al di sotto del suo io. L'anonimo protagonista è il primo di una lunga serie di personaggi della narrativa europea che hanno in comune il fatto di essere contro la logica utilitaristica della società borghese che, secondo i propri metri di giudizio, li considera degli **inetti**. Il suo dramma di escluso troverà una **forma fantastica** ne *La metamorfosi* di **Kafka** del 1915 (vedi pag. 328). Le strutture narrative delle opere di Dostoevskij, fondate sulla **prospettiva dei personaggi e sul tempo della coscienza** che vive gli avvenimenti, sono **rivoluzionarie** per il periodo in cui l'autore visse.

L'ultimo ventennio del secolo vede l'affermazione del **Decadentismo**. Tra le componenti più importanti di questo complesso movimento letterario troviamo la sfiducia nella ragione, la concezione della realtà come mistero e la ricerca di ciò che vi è di nascosto e di ignoto nell'essere umano. Gli eroi decadenti possiedono una **psicologia tortuosa, complicata**. Ne sono esempi i protagonisti dei romanzi di **Oscar Wilde** e **Gabriele D'Annunzio**.

Il primo Novecento

La narrazione psicologica diventa dominante nel primo trentennio del Novecento, distanziandosi dalle esperienze ottocentesche per l'uso di **tecniche formali che scompongono lo stile tradizionale**.

Nel ricco **panorama europeo** si distinguono alcuni autori e autrici.

- Nell'area della **Mitteleuropa** (Europa centrale) gli scrittori **Thomas Mann** (*I Buddenbrook* 1901, *La montagna incantata* 1924), **Franz Kafka** (*La metamorfosi* 1915, *Il processo* 1925, *Il castello* 1926) **Joseph Roth** (*La marcia di Radetzky*, 1932). **Robert Musil** con il romanzo giovanile *I turbamenti del giovane Törless* del 1906 fonde con il romanzo di formazione la narrativa psicologica e dà vita a un personaggio che osserva la realtà e riflette più che agire, mentre ne *L'uomo senza qualità*, pubblicato tra il 1930 e il 1933, fa un ritratto del tipo umano del Novecento, privo delle qualità riconosciute dalla società.
- In **Francia Marcel Proust** scrive con *Alla ricerca del tempo perduto*

(vedi pag. 632), pubblicato dal 1913 al 1927, un'opera monumentale e originale, fondata sul tema del tempo. Non c'è un intreccio romanzesco e l'unica prospettiva è quella della voce narrante. In un ininterrotto **monologo interiore**, attraverso ricordi, emozioni, riflessioni, rivive il passato di Marcel, protagonista dell'opera.

- In **Inghilterra James Joyce** ne *I dublinesi*, del 1914, offre una serie di ritratti umani di esseri sconfitti. Nel suo capolavoro, *Ulisse*, del 1922, dà vita a un'*Odissea* antieroica seguendo il protagonista per le vie di Dublino, nell'arco di una giornata, alle prese con i problemi quotidiani; adopera il **flusso di coscienza** per riprodurre il mondo interiore dei personaggi. **Virginia Woolf** nelle sue opere (*La Signora Dalloway* del 1925, *Gita al faro* del 1927) si pone dal punto di vista di complesse figure femminili e ritrae gli effetti della realtà sul loro animo attraverso il **monologo interiore**.
- Legata alla narrativa psicologica e alla corrente del *Modernismo* è la produzione di **Katherine Mansfield** (vedi pag. 618), la scrittrice neozelandese legata da rapporti d'amicizia con grandi intellettuali e scrittori dell'epoca, tra cui Virginia Woolf.
- In **Italia**, nel 1923, **Italo Svevo** pubblica *La coscienza di Zeno* (vedi pag. 636), in cui si serve della psicoanalisi per indagare nella coscienza di Zeno Cosini, affetto dalla nevrosi, che si rivela come la condizione umana del Novecento, reso inetto all'azione dal progresso tecnologico e dall'eccessiva propensione all'analisi.

Rilevanza particolare ha l'opera del narratore e drammaturgo siciliano **Luigi Pirandello**. Fondandosi sul concetto-chiave della moderna psicologia, secondo cui **in ogni individuo convivono più persone**, afferma nelle sue opere l'impossibilità di fissare una identità unica e determinata e adotta la **poetica dell'umorismo**, che ha il compito di rivelare la condizione paradossale di un mondo fondato sulla menzogna e l'illusione. La tematica dello **sdoppiamento** è ricorrente nella sua opera, in cui i personaggi, scissi tra la *forma*, cioè le *maschere* con cui appaiono ai loro simili e la *vita*, l'*autenticità* che scorre sotto di esse, vivono il dramma di **non potere comunicare** in una società ipocrita e priva di ideali, che non sa e non vuole guardare oltre le apparenze. Due personaggi emblematici sono Vitangelo Moscarda di *Uno nessuno e centomila* (vedi pag. 650) e il bibliotecario protagonista del romanzo *Il fu Mattia Pascal* (vedi pag. 646), che sperimenta l'impossibilità di liberarsi dalla forma che la società gli ha dato.

Le caratteristiche dalla narrazione

■ *La materia dei romanzi*

Il romanzo non è più una storia che ha come centro il rapporto tra le persone e la società, ma è l'indagine sui meccanismi psicologici dell'individuo, sul suo carattere, sulla noia che la vita gli procura, sul **disagio di vivere**. Di conseguenza, **gli avvenimenti passano in secondo piano**. Nel mondo dominato dal caso, il rapporto di causa-effetto tra gli eventi e la coerenza tra le parti, alla base della letteratura tradizionale, perde valore, i fatti **non vengono raccontati in modo lineare** o, come ne *La coscienza di Zeno*, sono raggruppati in blocchi tematici.

■ *I personaggi*

Il personaggio è, più che in tutti gli altri generi narrativi, il **centro del racconto**. Insicuro della propria identità, vive nell'incertezza: chi è realmente, come deve comportarsi se non ha punti di riferimento, né esterni, perché il mondo è inconoscibile, né interni, perché egli stesso non può conoscere tutte le facce in cui la sua personalità è scomposta? **Estraneo** in una società interessata solo al guadagno e che lo disprezza perché debole e improduttivo, è un **antieroe**, incapace di affermarsi, privo di volontà, **senza qualità, inetto** all'azione ma fornito di una grande **capacità di analisi** che lo porta a smascherare le ipocrisie del mondo borghese. **Pensa** piuttosto che agire. È un **malato** vero o immaginario, a volte **bugiardo** e, quindi, **inattendibile** come narratore perché il lettore non può credere a ciò che egli racconta. Quando è presente questa caratteristica del personaggio, come ne *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, si crea un **distacco** che impedisce l'identificazione tra narratore e lettore.

■ *Spazio e tempo*

Lo spazio e il tempo assumono un valore soggettivo e **vengono interiorizzati**. In virtù della **memoria involontaria** il presente può mescolarsi al passato dando vita a un **tempo misto**, mentre i luoghi degli eventi passati possono rivivere, sovrapponendosi e sostituendosi a quelli presenti. Il recupero memoriale crea frequenti **analessi**.

■ *Narratore e tecniche narrative*

Il romanzo è scritto per lo più in **prima persona (narratore interno)**. L'**io narrante** è un **io frantumato**, con un difficile rapporto con la realtà; è concentrato sulla propria interiorità e il **mondo di cui parla è lo specchio del suo stato d'animo**. Ciò produce notevoli trasformazioni nelle

tecniche narrative che devono adeguarsi a un metodo di rappresentazione **soggettivo**. Vengono adottati prevalentemente il **discorso indiretto libero**, il **monologo interiore** o il **flusso di coscienza** con cui si rivela l'inconscio. Nel rapporto tra tempo della storia e tempo del racconto domina l'**estensione**.

Nei romanzi in terza persona in cui il narratore è **esterno**, è frequente la **focalizzazione interna** o la **rotazione del punto di vista** per evidenziare la frantumazione del personaggio e le diverse prospettive dalle quali esso può essere guardato e conosciuto.

Il secondo Novecento e la contemporaneità

A partire dalla metà del Novecento, sulla spinta del Neorealismo, il romanzo riacquista una struttura tradizionale, mentre **i confini tra i generi narrativi diventano sempre più labili**.

Appartiene a pieno diritto alla narrativa psicologica *Il male oscuro*, scritto nel 1964 da **Giuseppe Berto** (1914-1978), ispirato a *La coscienza di Zeno*. Il romanzo è un monologo in cui l'autore mette a nudo se stesso e la propria nevrosi in una sintassi irregolare, un susseguirsi di frasi quasi senza punteggiatura.

Il fantastico e il romanzo di formazione sono i generi in cui più facilmente incontriamo la centralità dell'io assieme ad altri elementi della narrativa psicologica. In *Requiem*, scritto in portoghese nel 1991, **Antonio Tabucchi** (1943-2012) narra in prima persona un viaggio durato dodici ore per incontrare il celebre poeta portoghese **Fernando Pessoa** (1888-1935), di cui Tabucchi è traduttore e profondo conoscitore. Non sapendo la strada, si affida al caso seguendo l'inconscio che, in luoghi diversi, gli farà incontrare personaggi del suo passato. La dimensione **fantastica** del sogno e dell'incontro con i morti si fonde con il **recupero del passato** dell'io narrante.

Altri esempi di commistione dei generi sono: l'opera di **Irène Némirovsky** (1903-1942), la narrativa di **Dino Buzzati** in cui il fantastico si incontra con la dimensione della coscienza e il tema della condizione umana, *L'isola di Arturo* del 1957 di **Elsa Morante** (1912-1985), *La bambina che amava Tom Gordon* del 1999 di **Stephen King** (1947).

Ne *L'eleganza del riccio* del 2006 (vedi pag. 642), la scrittrice francese **Muriel Barbery** racconta un anno della vita di due personaggi femminili attraverso le loro voci e il loro punto di vista in una **mescolanza di giornale intimo, autobiografia, narrativa psicologica e romanzo di formazione**.

Temi e tecniche tipiche del genere sono alla base del cosiddetto **thriller psicologico** come i bestsellers *Il silenzio degli innocenti*, del 1988, dello statunitense **Thomas Harris** (1940) e la trilogia *Millennium*, pubblicata tra il 2005 e il 2007, dello svedese **Stieg Larsson** (1954-2004).